

**SE LA VERITÀ  
DIVENTA  
UN OPTIONAL**

**L'USO POLITICO  
DELLA MENZOGNA**

**Francesca Rigotti**

UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA



La libertà – scriveva Albert Camus – consiste in primo luogo nel non mentire». Proviamo a pensarci su perché qui si tratta di cose serie, mica di canzonette. Qui sono in gioco termini/concetti come libertà e verità. E la libertà è, insieme alla giustizia, una delle grandi virtù delle istituzioni politiche, come la verità è la virtù principale dei sistemi di pensiero, e chi viola il principio di verità lede anche quello di libertà.

Ora, l'uso politico della menzogna viene parzialmente accettato dalla filosofia politica, per esempio da Hannah Arendt, che la giustifica nel caso di delicate operazioni di segretezza.

A una corretta pratica democratica non è invece perdonata né la torbidezza né la menzogna e tantomeno il falsificare i fatti per ragioni di immagine, quando queste attività – sempre Arendt – vengano praticate nei confronti dei concittadini e non del

nemico in guerra. Se in politica, il luogo delle scelte collettive e che interessano la collettività, si può mentire, non si deve per questo farlo, né la pratica del mentire deve essere, in politica, tollerata e perdonata, o addirittura incoraggiata.

La verità è infatti una virtù preziosa – come spiega Franca D'Agostini nel dotto quanto affascinante saggio «Verità avvelenata. Buoni e cattivi argomenti nel dibattito pubblico» (Bollati Boringhieri). La verità del nostro mondo, che vive nella legge della terra e nella radicale pluralità degli uomini da tale legge contemplata, è la verità che percepiamo con le nostre facoltà logiche.

Poi c'è la «verità» riferita da una parte politica e magari accettata da un gruppo di persone che non hanno la coscienza attiva di partecipare a un inganno. Questa è una «verità» allestita a fini di opportunità ma lesiva della libertà dei cittadini, anche di quelli che si lasciano volentieri ingannare, per il semplice motivo che la menzogna distrugge la fiducia, anche questa una delle grandi e dimenticate virtù della vita sociale democratica.

Un punto in più per la tesi che sostiene che la destra italiana che ci malgoverna non partecipa dei principi del pensiero liberale – quelli socialisti, poi, non sa neanche dove stiano di casa – benché proclami gli uni e gli altri.

Questo perché un pensiero fondativo non ce l'ha e può perciò praticare la menzogna e il mendacio pensando che chi caninamente latra più forte e in numero più alto riesca a sopraffare anche la verità.

Ma questo non è vero e mentire per non voler riconoscere l'errore può costare caro, molto più caro che dover ricorrere al trapianto di capelli per aver commesso l'errore di non aver mai usato la brillantina Linetti. ♦

